

Il Guardasigilli in Parlamento. In Commissione giustizia al Senato conclusi i lavori sul ddl

Abuso d'ufficio al capolinea

Nordio: norma evanescente. Il reato spia? Una bestemmia

DI FRANCESCO CERISANO

Un reato evanescente che va eliminato. Il governo andrà fino in fondo sull'abrogazione dell'abuso d'ufficio dimostrando che la cancellazione del reato non contrasta né con la convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (cosiddetta Convenzione di Merida) né con il diritto Ue. Nel giorno in cui la commissione Giustizia del Senato ha terminato l'esame degli emendamenti al ddl che oltre all'abolizione dell'abuso d'ufficio contiene una stretta sulla pubblicazione delle intercettazioni, il Guardasigilli ha parlato alla Camera facendo il punto sullo stato della giustizia e sulle riforme già attuate e da attuare anche in applicazione del Pnrr.

"L'unica soluzione è abolire l'abuso d'ufficio e siamo decisi ad andare fino in fondo", ha detto chiaramente il ministro dando per certa una riforma molta attesa dai sindaci, che, come ha

spiegato il presidente dell'Ance **Antonio Decaro** "non cercano l'immunità" ma solo una più precisa limitazione dei confini della responsabilità penale.

Nordio si è detto tranquillo sulla compatibilità della riforma con le norme europee perché, ha spiegato "la convenzione di Merida non impone affatto l'obbligo dell'abuso di ufficio ma solo l'opportunità di adottarlo, mentre la risoluzione Ue volta a promuovere una direttiva ("di cui non si conoscono il se e il quando") in materia non ci chiede di mantenere il reato ma solo di incentivare al massimo la lotta contro la corruzione, cosa che noi stiamo facendo, potendo contare sull'arsenale più severo in Europa contro la corruzione come abbiamo dimostrato nei contatti avviati con il commissario Ue alla giustizia **Didier Reynders**".

Entrando nel merito, Nordio ha contestato l'argomentazione più gettonata dalle opposizioni per sostenere l'opportunità di mantenere il reato previ-



Il ministro della Giustizia Carlo Nordio

sto dall'art. 323 del codice penale e cioè che si tratterebbe di un reato "spia", indicatore di un reato più grave. Sul punto Nordio non ha usato mezzi termini. "E' un'obiezione quasi offensiva per un magistrato come me, una stravaganza giuridica che sposa un'astrazione concettuale pericolosa e che non meriterebbe nemmeno di essere presa in considerazione. Il reato ha in se stesso la sua giustifica-

zione, si contempla da sé, non serve come garanzia per perseguire un altro reato. O c'è o non c'è. Non può esistere un reato in funzione di un altro. Partire dal reo che si ha in mente per perseguire un reato è una bestemmia giuridica".

Il ministro ha poi ricordato come con l'eliminazione del reato si cancellerebbero anche oltre 5.000 procedimenti all'anno realizzando una deflazione dei

processi penali del 10%. "Sono udienze che si protraggono per settimane e alla fine si registrano al massimo cinque condanne su 5.000 processi". Parole che suonano come musica per i sindaci, concordi, indipendentemente dall'appartenenza politica, sulla necessità di essere presto liberati da un fardello non più sopportabile. "I dati dimostrano che il 97% degli amministratori locali che vengono accusati di questo reato non vengono neanche rinviati a giudizio, ma subiscono un'esposizione a una gogna mediatica per un reato che non ha confini ben definiti", ha spiegato Decaro.

Le altre riforme in cantiere

Nelle comunicazioni alla Camera, Nordio ha fatto il punto anche sulle altre riforme in cantiere. Dalle intercettazioni alla separazione delle carriere, passando per gli obiettivi del Pnrr che impongono la riduzione del contenzioso civile e penale e la digitalizzazione. Sulle intercettazioni il ministro ha spiegato che la scelta dell'esecutivo è stata quella di garantire il cosiddetto "minimo sindacale, cioè la tutela del terzo". "Tizio parla con Caio di Sempronio ed è giusto che il nome di Sempronio non finisca sui giornali: a me pare che sia una norma minima di civiltà". Ciononostante, ha chiarito l'ex pm, le intercettazioni resteranno "assolutamente indispensabili nelle indagini sulla criminalità organizzata, sul terrorismo e sugli altri reati di grave allarme sociale" anche se restano "sproporzionate nel numero e nei costi rispetto ai risultati". Sul fronte dei risparmi per le intercettazioni, il Guardasigilli ha rivendicato l'adozione di un Tariffario unico per tutti gli uffici giudiziari per le intercettazioni, "perché non era ammissibile che un'intercettazione costasse una cifra in una procura e dieci volte tanto in un'altra".

Sul Pnrr, il ministro ha annunciato l'entrata in vigore nel 2024 del nuovo tribunale della famiglia e lo sblocco dei contratti nell'ordinamento giudiziario. Senza dimenticare le misure urgenti in materia di magistratura onoraria, la digitalizzazione della giustizia e la riduzione dei tempi dei processi.

"Nel 2023 sono stati adottati 9 provvedimenti attuativi della riforma del processo civile e 7 per quella penale. Al 30 giugno 2023 l'arretrato è stato ridotto del 19,2% nel settore civile e del 29% in quello penale rispetto al 2019, anno di riferimento per definire le performance Pnrr. In un anno, rispetto al 2022 l'arretrato si è ridotto del 17% e la durata del processo penale è scesa sotto i 1000 giorni", ha concluso.

Calderoli: a braccetto autonomia e fisco federale

"Portare a compimento il federalismo fiscale regionale per attuare il Pnrr". Il fondo di solidarietà regionale (strumento di perequazione rimasto incompiuto dal 2011 a differenza di quanto previsto per i comuni che invece possono contare sul Fondo di solidarietà comunale) dovrà necessariamente partire entro la fine del 2025 perché lo chiede il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Diversamente l'Italia rischierebbe di 32,8 miliardi di fondi Ue". Parlando in

senato alla vigilia del voto sul disegno di legge sull'autonomia differenziata il ministro degli affari regionali **Roberto Calderoli** ha indicato la strada per le riforme, auspicando un percorso parallelo del federalismo fiscale e del ddl sull'attribuzione di ulteriori competenze alle regioni ai sensi dell'art. 116 Cost.

Calderoli ha detto chiaramente di non aver accelerare sull'approvazione. "Siamo arrivati in Aula, ci saranno dei sì a emendamenti di maggioranza e pareri favorevoli rispetto all'opposizione, io mi auguro che si possa concludere bene, non in fretta, perché qui blitz non ne ha fatti nessuno". Gli emendamenti verranno quindi messi al voto a cominciare da quelli di Fratelli d'Italia che avranno il parere favorevole del governo. Gli emendamenti di Fdi sono gli unici proposti nel centrodestra, contro gli oltre 300 delle opposizioni. Uno punta a ottenere che i fondi per coprire gli eventuali maggiori oneri legati all'attuazione dei Lep siano aumentati anche per le regioni che non hanno chiesto l'autonomia differenziata. L'altro affronta il tema delle pre-intese che il governo ha già fatto con le regioni: dovrebbero essere salve purché non ci siano disparità tra i territori.



Roberto Calderoli

Francesco Cerisano
© Riproduzione riservata

Pnrr, gare per servizi a quota 1,5 miliardi

Nel 2023 gare Pnrr per 1,5 miliardi (servizi) e 27 miliardi (lavori). I comuni si confermano le stazioni appaltanti più attive per numero di gare (63,4% del totale) ma in valore lo Stato ha collocato il 31,5% delle risorse 2023. Sono i dati principali che emergono dal Report Oice (l'Associazione che riunisce le società di ingegneria e architettura in ambito confindustriale) sulle gare per servizi di architettura e ingegneria e per appalti integrati relativi ad interventi finanziati con fondi del Pnrr emessi nel quarto e ultimo trimestre del 2023. L'anno appena concluso ha visto pubblicati 3.253 bandi per un valore di 1.513 mln. di servizi che attiveranno circa 27 mld. di lavori. Il confronto con il

2022 vede un forte calo in valore (-57,6%), mentre il numero delle gare invece aumenta del 21,1% anche in ragione dei sempre più numerosi micro affidamenti (sotto i 139.000 euro) che in numero rappresentano l'84,8% del mercato. Dal report emerge come l'incidenza delle gare Pnrr stia rapidamente scendendo passando dal 39,1% del totale del mercato raggiunto nel 2022, al 23,5% nel 2023.

"I dati sono coerenti con le attese visto che si sta andando verso la scadenza di fine giugno", ha commentato il presidente Oice, Giorgio Lupoi. "Il dato importante è quello dell'ultimo trimestre dell'anno che vede esplodere la domanda di servizi di supporto alle stazioni appaltanti, fino a quel momento in flessione come volumi. Da tempo sosteniamo che i supporti, in particolare quelli di project management a beneficio dei Rup, possono rappresentare lo strumento fondamentale per l'efficientamento delle procedure. Che le amministrazioni se ne stiano accorgendo ci fa piacere. Se si fosse partiti prima strutturando accordi quadro sul territorio per supportare soprattutto i comuni non sarebbe stato male. Rimangono però sullo sfondo alcune criticità relative all'inadeguata valorizzazione di queste prestazioni di supporto da parte di alcune anche importanti committenze del settore delle infrastrutture".



© Riproduzione riservata

© Riproduzione riservata